

Ardesio, 23 giugno 2010

Santuario della Beata Vergine delle Grazie
Maria Vergine Madre e Mediatrix di Grazia

[Ester 8, 3-8.16-17; Sal 66; Ef 2, 3-10; Gv 2, 1-11]

Ritornare al Santuario della Madonna delle Grazie dopo 56 anni, cioè da quando alunno del seminario di Clusone qui si pellegrinava con particolare devozione, suscita emozioni, ricordi e volti indimenticabili. Perciò ringrazio il Parroco e il Cappellano del Santuario che con gentile gesto hanno voluto invitarmi a presiedere la Santa Eucarestia nel giorno glorioso dell'Apparizione.

L'evento memorabile

Quel "giorno" va ricordato. Mi piace richiamarlo con il resoconto di uno studioso della pietà popolare, che scrive: "Il 23 giugno 1607 due sorelle Maria e Caterina Salera, mentre infuriava uno spaventoso nubifragio, videro apparire nella stanza della loro umile casa la Vergine con Bambino e le rassicurò. Subito dopo il temporale cessò e tornò a splendere il sole" (A. Castello, *Il grande almanacco dei giorni di festa*, ed. Vallardi, Milano, 2008, p. 271).

Nonostante la sobrietà del racconto, si fa a noi evidente lo stupore suscitato dall'evento, soprattutto se rivisitato con gli occhi della fede. Perché è la fede delle due sorelle e la nostra in sintonia con la loro che ci svincola dal fatto naturale e ci eleva alla visione soprannaturale. Infatti con gli occhi della fede si "vede" Dio all'opera.

La tradizione e la devozione

Di fatto dall'evento miracoloso di 403 anni fa, ancora oggi noi cristiani siamo sorpresi e gratificati. La memoria della fede e il radicamento della pietà popolare continuano a produrre frutti copiosi e grazie particolari nel

nome della Beata Vergine Maria, madre e mediatrice di grazia. Tanto è vero che qui siamo convenuti numerosissimi e ammirati in virtù della costante assistenza di Maria.

Rimaniamo stupiti e grati di essere anche noi immersi nel flusso di benevolenza che viene da tempi così lontani, eppure così prossimi a noi da sperimentare le meraviglie di favori e di benefici verificabili nel nostro cuore sotto e per l'intercessione di Maria, madre di Dio e madre nostra.

Per questo non possiamo nascondere di essere debitori della fedeltà di intere generazioni di cristiani che, con sicura convinzione e con radicato amore, ci hanno trasmesso, senza alcuna interruzione, la devozione a Maria, con lucida integrità di intenzione, secondo l'insegnamento della Chiesa.

Così cresciuti nella fede dei padri e solleciti a non perdere la loro eredità spirituale, come bene essenziale e necessario al buon vivere secondo valori e principi consolidati, intendiamo, con tutte le nostre possibilità, custodire gelosamente e coltivare profondamente ciò che ci è stato donato come pegno preziosissimo di generazione in generazione.

In realtà la nostra partecipazione alla Festa dell'Apparizione esprime un assenso consapevole che proviene, in forma matura, dal profondo della nostra coscienza religiosa e procura una serenità e una pace che nessun'altra esperienza potrebbe riempire il nostro desiderio come l'essere qui a pregare insieme, a testimoniare una parola di fedeltà, ma soprattutto di amore puro e bello a Maria.

Così la tradizione dei padri si trasmette ai figli e diventa devozione che ci consola, chi sostiene, ci incoraggia nella vita di ogni giorno segnata dalla fede in Cristo Gesù. Questa attitudine a coinvolgere le nuove generazioni rivela la vostra fede e il desiderio di comunicare ai giovani un'eredità che non va delusa né compromessa.

Di fatto é Maria che ci porta a Gesù. Questo è il compito che Dio, nel suo disegno d'amore e di salvezza per l'umanità, ha assegnato a Maria. Proprio questa verità proclama il *Prefazio* della Messa che celebriamo. Rivolgendosi a Dio Padre canta: "*Nel mistero della tua benevolenza/hai voluto che Maria, madre e socia del Redentore,/continuasse nella Chiesa la sua missione materna:/di intercessione e di perdono,/di protezione e di grazia,/di riconciliazione e di pace*".

Maria intercede nella "sventura"

Nella prima lettura del libro di Ester ci siamo meravigliati della forza persuasiva di Ester presso il re Assuero (Est 8, 3-8.16-17), espressa in modo tanto insopprimibile da convincerlo a desistere dallo sterminare il popolo dei Giudei.

Ester diventa una figura di straordinaria efficacia nell'intercessione, non certo in nome proprio, né per sua utilità né per conto delle sue abilità affascinanti, ma in nome di Dio e secondo il disegno di Dio. A lui si affida totalmente.

Ella di fatto ottiene secondo la sua preghiera. Sta alla presenza del re, convinta delle sue ragioni di giustizia; non perde la sua umile dignità; è tenace nelle sue argomentazioni; si fida totalmente di Dio. Così è a servizio, come serva del Signore per una buona causa.

La sapienza liturgica della Chiesa ci aiuta a vedere in questa donna sapiente e coraggiosa, la figura stessa di Maria. Anzi se Ester rappresenta una prefigurazione, Maria è la realtà che ottiene dal Signore ciò di cui soffrono i suoi figli nelle calamità e nelle sventure della vita. Maria diventa nostra avvocata di grazie, nostra difesa nelle avversità e nelle disavventure.

Maria mediatrice efficace

Nella seconda lettura, l'apostolo Paolo ci istruisce sull'evento della nostra salvezza operato da Dio, ricco di misericordia (Ef 2, 4), nonostante fossimo immersi in un mare di nefandezze, mediante Gesù Cristo. Infatti in lui ci ha "fatto rinascere" e attraverso lui ci ha salvati mediante la fede (Ef 2, 8): siamo dunque liberati dal peccato "grazie al sangue di Cristo" (Ef 2, 13).

Questo dono di grazia salvante viene da Dio nel Figlio inviato per riscattare l'umanità dal peccato e dalla morte. E Dio ha voluto associare al Figlio suo Gesù Cristo, la madre sua Maria come "mediatrice di grazia". E' un atto di assoluta benevolenza l'aver posto Maria al nostro fianco.

Per questo il popolo di Dio "ricorre con fiducia alla Vergine Maria, nei rischi e nelle ansie della vita, e incessantemente la invoca, madre di misericordia e dispensatrice di grazia" (cfr. *Prefazio*). Il titolo di "mediatrice" va inteso nel modo corretto e cioè nel senso che Gesù è il vero e unico "mediatore" e che Maria si colloca accanto a lui per un sostegno efficace e sicuro.

Maria rinvia a Gesù

Maria nel Vangelo di Giovanni appena proclamato fa da ponte tra gli "sposi" in difficoltà e Gesù. Si pone in mezzo, intercede per il bene, per evitare una sicura rovina. Ella previene, si prende cura, si mette nei panni di chi sta male, sovviene e si fa intraprendente, con discrezione materna ma anche con sicurezza.

Maria attua il disegno di Dio. Ella si dispone per un'alleanza di soccorso che sta per accadere mediante il Figlio. Ha somma fiducia nel Figlio perché sa che è venuto perché gli uomini abbiano la vita e la felicità. Ormai i tempi nuovi stanno per accadere. Lei obbedisce a Dio e agisce per il bene.

La supplica della Madre è ascoltata. Gesù compie il "segno". E i "discepoli credettero in lui" (Gv 2, 1-11). L'evento ci tocca da vicino, ci fa

riflettere, ci rivela il ruolo fondamentale di Maria che, di fatto, non agisce da sé ma rinvia a Gesù: “Fate quello che lui vi dirà”. E ciò accade e salva la coppia di sposi. Per dire come Maria ci è vicino, conosce le nostre situazioni e viene in nostro soccorso.

Conclusione

La Festa dell’Apparizione ci richiama dunque ai fondamenti della nostra fede sotto la luce di bontà e sotto la potenza benevolente di Maria, la madre di Gesù e la nostra madre. Come Ella è intervenuta a rassicurare le due sorelle Salera, così interviene per ogni cristiano quando fiducioso a lei ricorre.

Maria è madre nella fede, ci conduce a Gesù, ha compassione della nostra miseria spirituale e materiale. Andiamo da lei con devozione filiale sapendo che una madre non respinge mai la voce e il grido dei suoi figli.

+ Carlo, Vescovo